

# INSIEME



**DOMENICA 3 Maggio 2020**  
**IV di PASQUA**

**MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO**  
**PER LA 57<sup>a</sup> GIORNATA MONDIALE**  
**DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**  
**(3 maggio 2020)**



***“Datevi al meglio della vita”***  
***(Christus vivt, 143)***

## Le parole della vocazione

Cari fratelli e sorelle!

Il 4 agosto dello scorso anno, nel 160° anniversario della morte del santo Curato d'Ars, ho voluto offrire una Lettera ai sacerdoti, che ogni giorno spendono la vita per la chiamata che il Signore ha rivolto loro, al servizio del Popolo di Dio.

In quell'occasione, ho scelto quattro parole-chiave – dolore, gratitudine, coraggio e lode – per ringraziare i sacerdoti e sostenere il loro ministero. Ritengo che oggi, in questa 57<sup>a</sup> Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, quelle parole si possano riprendere e rivolgere a tutto il Popolo di Dio, sullo sfondo di un brano evangelico che ci racconta la singolare esperienza capitata a Gesù e Pietro durante una notte di tempesta sul lago di Tiberiade (cfr Mt 14,22-33).

Dopo la moltiplicazione dei pani, che aveva entusiasmato la folla, Gesù ordina ai suoi di salire sulla barca e di precederlo all'altra riva, mentre Egli avrebbe congedato la gente. L'immagine di questa traversata sul lago evoca in qualche modo il viaggio della nostra esistenza. La barca della nostra vita, infatti, avanza lentamente, sempre inquieta perché alla ricerca di un approdo felice, pronta ad affrontare i rischi e le opportunità del mare, ma anche desiderosa di ricevere dal timoniere una virata che conduca finalmente verso la giusta rotta. Talvolta, però, le può capitare di smarrirsi, di lasciarsi abbagliare dalle illusioni invece che seguire il faro luminoso che la conduce al porto sicuro, o di essere sfidata dai venti contrari delle difficoltà, dei dubbi e delle paure.

Succede così anche nel cuore dei discepoli, i quali, chiamati a seguire il Maestro di Nazaret, devono decidersi a passare all'altra riva, scegliendo con coraggio di abbandonare le proprie sicurezze e di mettersi alla sequela del Signore. Questa avventura non è pacifica: arriva la notte, soffia il vento contrario, la barca è sballottata dalle onde, e la paura di non farcela e di non essere all'altezza della chiamata rischia di sovrastarli.

Il Vangelo ci dice, però, che nell'avventura di questo non facile viaggio non siamo soli. Il Signore, quasi forzando l'aurora nel cuore della notte, cammina sulle acque agitate e raggiunge i

discepoli, invita Pietro ad andargli incontro sulle onde, lo salva quando lo vede affondare, e infine sale sulla barca e fa cessare il vento.

La prima parola della vocazione, allora, è gratitudine. Navigare verso la rotta giusta non è un compito affidato solo ai nostri sforzi, né dipende solo dai percorsi che scegliamo di fare. La realizzazione di noi stessi e dei nostri progetti di vita non è il risultato matematico di ciò che decidiamo dentro un "io" isolato; al contrario, è prima di tutto la risposta a una chiamata che ci viene dall'Alto. È il Signore che ci indica la riva verso cui andare e che, prima ancora, ci dona il coraggio di salire sulla barca; è Lui che, mentre ci chiama, si fa anche nostro timoniere per accompagnarci, mostrarci la direzione, impedire che ci incagliamo negli scogli dell'indecisione e renderci capaci perfino di camminare sulle acque agitate.

Ogni vocazione nasce da quello sguardo amorevole con cui il Signore ci è venuto incontro, magari proprio mentre la nostra barca era in preda alla tempesta. «Più che una nostra scelta, è la risposta alla chiamata gratuita del Signore» (*Lettera ai sacerdoti*, 4 agosto 2019); perciò, riusciremo a scoprirla e abbracciarla quando il nostro cuore si aprirà alla gratitudine e saprà cogliere il passaggio di Dio nella nostra vita.

Quando i discepoli vedono Gesù avvicinarsi camminando sulle acque, inizialmente pensano che si tratti di un fantasma e hanno paura. Ma subito Gesù li rassicura con una parola che deve sempre accompagnare la nostra vita e il nostro cammino vocazionale: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (v. 27). Proprio questa è la seconda parola che vorrei consegnarvi: coraggio.

Ciò che spesso ci impedisce di camminare, di crescere, di scegliere la strada che il Signore traccia per noi sono i fantasmi che si agitano nel nostro cuore. Quando siamo chiamati a lasciare la nostra riva sicura e abbracciare uno stato di vita – come il matrimonio, il sacerdozio ordinato, la vita consacrata –, la prima reazione è spesso rappresentata dal "fantasma dell'incredulità": non è possibile che questa vocazione sia per me; si tratta davvero della strada giusta? Il Signore chiede questo proprio a me?

E, via via, crescono in noi tutte quelle considerazioni, quelle giustificazioni e quei calcoli che ci fanno perdere lo slancio, ci

confondono e ci lasciano paralizzati sulla riva di partenza: crediamo di aver preso un abbaglio, di non essere all'altezza, di aver semplicemente visto un fantasma da scacciare.

Il Signore sa che una scelta fondamentale di vita – come quella di sposarsi o consacrarsi in modo speciale al suo servizio – richiede coraggio. Egli conosce le domande, i dubbi e le difficoltà che agitano la barca del nostro cuore, e perciò ci rassicura: “Non avere paura, io sono con te!”. La fede nella sua presenza che ci viene incontro e ci accompagna, anche quando il mare è in tempesta, ci libera da quell'accidia che ho già avuto modo di definire «tristezza dolciastra» (*Lettera ai sacerdoti*, 4 agosto 2019), cioè quello scoraggiamento interiore che ci blocca e non ci permette di gustare la bellezza della vocazione. Nella *Lettera ai sacerdoti* ho parlato anche del dolore, ma qui vorrei tradurre diversamente questa parola e riferirmi alla fatica. Ogni vocazione comporta un impegno. Il Signore ci chiama perché vuole renderci come Pietro, capaci di “camminare sulle acque”, cioè di prendere in mano la nostra vita per metterla al servizio del Vangelo, nei modi concreti e quotidiani che Egli ci indica, e specialmente nelle diverse forme di vocazione laicale, presbiterale e di vita consacrata. Ma noi assomigliamo all'Apostolo: abbiamo desiderio e slancio, però, nello stesso tempo, siamo segnati da debolezze e timori. Se ci lasciamo travolgere dal pensiero delle responsabilità che ci attendono – nella vita matrimoniale o nel ministero sacerdotale – o delle avversità che si presenteranno, allora distoglieremo presto lo sguardo da Gesù e, come Pietro, rischieremo di affondare. Al contrario, pur nelle nostre fragilità e povertà, la fede ci permette di camminare incontro al Signore Risorto e di vincere anche le tempeste. Lui infatti ci tende la mano quando per stanchezza o per paura rischiamo di affondare, e ci dona lo slancio necessario per vivere la nostra vocazione con gioia ed entusiasmo.

Infine, quando Gesù sale sulla barca, il vento cessa e le onde si placano. È una bella immagine di ciò che il Signore opera nella nostra vita e nei tumulti della storia, specialmente quando siamo nella tempesta: Egli comanda ai venti contrari di tacere, e le forze del male, della paura, della rassegnazione non hanno più potere su di noi.

Nella specifica vocazione che siamo chiamati a vivere, questi venti possono sfiancarci. Penso a coloro che assumono importanti compiti nella società civile, agli sposi che non a caso mi piace definire “i coraggiosi”, e specialmente a coloro che abbracciano la vita consacrata e il sacerdozio. Conosco la vostra fatica, le solitudini che a volte appesantiscono il cuore, il rischio dell’abitudine che pian piano spegne il fuoco ardente della chiamata, il fardello dell’incertezza e della precarietà dei nostri tempi, la paura del futuro. Coraggio, non abbiate paura! Gesù è accanto a noi e, se lo riconosciamo come unico Signore della nostra vita, Egli ci tende la mano e ci afferra per salvarci. E allora, pur in mezzo alle onde, la nostra vita si apre alla lode. È questa l’ultima parola della vocazione, e vuole essere anche l’invito a coltivare l’atteggiamento interiore di Maria Santissima: grata per lo sguardo di Dio che si è posato su di lei, consegnando nella fede le paure e i turbamenti, abbracciando con coraggio la chiamata, Ella ha fatto della sua vita un eterno canto di lode al Signore.

Carissimi, specialmente in questa Giornata, ma anche nell’ordinaria azione pastorale delle nostre comunità, desidero che la Chiesa percorra questo cammino al servizio delle vocazioni, aprendo breccie nel cuore di ogni fedele, perché ciascuno possa scoprire con gratitudine la chiamata che Dio gli rivolge, trovare il coraggio di dire “sì”, vincere la fatica nella fede in Cristo e, infine, offrire la propria vita come cantico di lode per Dio, per i fratelli e per il mondo intero. La Vergine Maria ci accompagni e interceda per noi.

**“I GEPPETTI” propongono:**

**# *Insieme è più bello! Ce la faremo.***

Sono affacciato ad una finestra.

Non distinguo se è quella di casa mia, se è la tua o forse la sua.

Mi accorgo però che per strada c'è tanta gente.

Chi va al lavoro, una mamma tiene per mano un bambino: chissà, forse lo sta accompagnando all' asilo oppure a scuola.

Una coppia di anziani sta trascinando un trolley con la spesa.

Le vetrine dei negozi, tutti aperti, espongono le ultime novità.

Ai tavolini del bar due ragazzi si stanno “raccontando” mano nella mano.

Un fastidioso rumore di auto quasi azzerà il suono di una chitarra e la melodia di un'armonica. Seduto ai bordi della fontana un giovane canta il ritornello di una canzone: “...credo negli esseri umani, credo negli esseri umani che hanno il coraggio di essere umani... “

Ad un tratto mi viene da tossire, del fumo mi è entrato in gola: il solito Tir che porta terra dal cantiere poco lontano da qui.

Che strano: sembra tutto vero!

La vita sembra avere ripreso in pieno il suo corso.

Tutto si era fermato, ed invece eccoci nuovamente qui.

Ognuno tornato alla propria “normalità”, intrappolato nel proprio “correre quotidiano”.

Sembra proprio così.

Non può essere tornato ancora “tutto così “.

Infatti, non è proprio tutto come ieri.

La gente si incontra, si sorride e si saluta. C'è chi si ferma a giocare con un bambino e poi lo accarezza. Anche una signora con il velo viene aiutata a portare una grande valigia.

Chi è in coda aspetta e poi ottenuto l'appuntamento per una visita in ospedale ringrazia e non si lamenta con l'impiegato.

Sì, il mondo è migliorato, è cambiato il modo di pensare, lo stare insieme, il vivere la quotidianità.

Questo scenario, ne siamo certi, sarà ciò che ci aspetterà “domani “solo se ognuno di noi saprà fare di quello che stiamo vivendo, tesoro per sé stesso e per l'intera comunità.

Lo scorso mese di marzo, in occasione della Festa del Papà, è stato costituito dal nostro arcivescovo Monsignor Delpini un fondo di solidarietà: il “FONDO SAN GIUSEPPE” per aiutare chi ha perso il lavoro a causa della pandemia.

Istituito dalla diocesi, in collaborazione con il Comune di Milano per restare, come dice Monsignor Delpini:”Prossimi ai più deboli, ed offrire un primo soccorso a chi a causa dell'epidemia non ha alcuna forma di sostentamento”.

Il fondo realizzerà i suoi obiettivi grazie a tanti cittadini ed enti che non faranno mancare il loro sostegno e contributo.

Il Fondo San Giuseppe è dedicato ai disoccupati a causa della crisi Covid 19, ai dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto ed a tutte le categorie di lavoratori fragili.

Purtroppo, al di là della poesia, delle canzoni e degli slogan che oggi ascoltiamo o leggiamo quasi ovunque esiste anche questa faccia della realtà.

Tante, troppe persone e famiglie intere, vivono queste situazioni di precarietà e difficoltà.

Non serve andare lontano, magari sono nella casa accanto alla nostra.

**La PROPOSTA dei I GEPPETTI è questa:**

## **MOSTRA MERCATO SOLIDALE FONDO SAN GIUSEPPE**

Questa iniziativa è rivolta ed aperta alla partecipazione di hobbisti, associazioni, movimenti e gruppi presenti sul territorio della nostra Comunità Pastorale ed il ricavato verrà totalmente destinato a tale fondo di solidarietà.

Ovviamente ora è prematuro e quasi impossibile parlare di date, luoghi e modalità di realizzazione.

Riteniamo utile iniziare ad utilizzare questo tempo in attesa della “ripresa” e di apparente calma per iniziare a conoscerci, metterci in contatto, fare circolare le informazioni ed iniziare così anche a preparare del materiale...

Per chi fosse interessato e volesse essere maggiormente informato sull' iniziativa:

**MOSTRA MERCATO SOLIDALE FONDO SAN GIUSEPPE  
può contattare:**

**Il Geppetto Marco Serenthà 3486930641  
dalle 18.30 alle 20.00**

**Oppure inviare una e-mail [igeppetti2016@gmail.com](mailto:igeppetti2016@gmail.com)**

*I GEPPETTI*

*# Insieme è più bello! Ce la faremo.*

# AVVISI

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE CONTINUA A RESTARE CHIUSA, PER QUALSIASI NECESSITA' CONTATTATE IL N°\_039-2752502.**

\*\*\*\*\*

Segui anche tu le trasmissioni in **STREAMING** (dal vivo, in diretta) delle celebrazioni *presiedute dai nostri don* per tutti fedeli dei nostri tre paesi. **Per essere sempre Comunità viva, "attraverso tutto"!**

**Sarà possibile seguire le celebrazioni  
sulla PAGINA FACEBOOK  
"COMUNITA' PASTORALE DI BIASSONO MACHERIO  
SOVICO"**

**OGNI DOMENICA  
SARA' POSSIBILE SEGUIRE LA S. MESSA  
CELEBRATA ALLE 10,30 PER TUTTA LA NOSTRA  
COMUNITA' PASTORALE.**

\*\*\*\*\*

**GRAZIE**

**\* Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia**

**Dona ora e sostieni la tua Comunità!**

La pandemia di CoVid-19 è anche emergenza economica!  
Sostieni la tua Parrocchia  
e le attività di carità a sostegno dei più bisognosi!



**Per donare con CARTA DI CREDITO**

Inquadra il Codice QR (qui a lato) oppure  
vai sul link [donazioni.comunitapastoralebms.it](https://donazioni.comunitapastoralebms.it)

**Per donare con BONIFICO**

IBAN della Parrocchia di Biassono  
IT07N0521632540000000058508